

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

## L'efficace azione della nostra artiglieria contro le opere del Predil IL SALUTO DEI ROMANI A BARZILAI - LE MENZOGNE DEL "LIBRO ROSSO",

### Il comunicato ufficiale

ROMA, 18. (ore 19.35) — **COMANDO SUPREMO** — 15 LUGLIO 1915  
SONO SEGNALATI PICCOLI SCONTRI CON ESITO A NOI FAVORE-  
VOLE NELLA REGIONE DEL TIROLO - TRENTINO ED IN CARNIA.  
NELLA GIORNATA DEL 16 IL TIRO DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE  
PESANTI CONTRO L'OPERA NEMICA DEL PASSO DI PREDIL VI PRO-  
VOCO' ESPLOSIONI ED UN INCENDIO CHE DURO' LUNGAMENTE.  
SULLA FRONTE DELL'ISONZO LA SITUAZIONE E' INVARIATA.  
GENERALE CADORNA

### Dopo l'attacco alla città di Bari

Un aeroplano austriaco fu abbattuto e catturato  
ROMA, 18. — (Ufficiale) Uno degli aeroplani austriaci, che ieri getta-  
rono bombe su Bari, fu colpito nel viaggio di ritorno dal fuoco di fucile-  
ria, e cadde in mare all'altezza di Barletta. L' apparecchio, raggiunto da  
una barca di pescatori, nella quale avevano preso posto due soldati di fan-  
teria, una guardia di finanza ed una guardia campestre, venne catturato  
insieme coi due ufficiali austriaci che lo montavano. (Stefani)

### La grande dimostrazione al ministro Barzilai

Le sue elevate e fiere parole

**Il corteo popolare**  
ROMA, 18. — Durante la giornata  
d'oggi l'on. Barzilai ricevette al suo  
villino in via Pompeo Magno, un ve-  
ro pellegrinaggio di amici. Gli per-  
vennero oltre duecento telegrammi di  
deputati e senatori, oltre altri di mu-  
nicipi e società.  
Il Comitato elettorale del quinto  
collegio aveva invitato le associazioni  
democratiche ad unirsi oggi alle ore  
18.30 in Piazza Giudecca Taver-  
ni Arguati, per muovere in corteo al vil-  
lino di Barzilai, per rendere tributo di af-  
fetto al deputato nominato ministro.  
L'invito fu accolto unanimemente.  
Vi accorrono non solo gli abitanti di  
Trastevere, ma numerosa folla di ami-  
ci e di ammiratori dell'on. Barzilai.  
Alle ore 18.30 la piazza Giudecca Ta-  
verni Arguati era completamente gre-  
mita di folla compatta. Si formò un  
corteo che si mise in moto al suono  
dell'inno di Garibaldi. Dalla folla si  
elevò il grido formidabile: Viva Ita-  
lia! Viva Trento e Trieste italiane!  
Viva Barzilai!  
Dalle finestre si risponde con ap-  
plausi alla folla e con eguali eviva-  
gritte con lo stesso entusiasmo. Il  
corteo lungo il tragitto s'ingrossa sem-  
pre più.  
Al corteo, per ponte Garibaldi e via  
Arenula, imbocca il Corso Vittorio E-  
manuele e passa per Piazza Venezia.  
Quasi la folla che aveva raggiunto var-  
rebbe migliaia di persone, emette alti  
e potenti urli: Abbasso l'Austria! Evviva  
il nostro esercito!  
**L'entusiasmo della folla**  
L'entusiasmo della folla è acce-  
scito dagli inni di Mameli e dalla  
Marciata suonati dal concerto del  
Rigieratore e cantati dalla folla. Il  
corteo, per via Tomacelli, piazza Ca-  
pocci, giunge alle 19.30 dinanzi al vil-  
lino Barzilai, presso cui già sostava-  
no numerosi gruppi di persone, car-  
rozze, automobili pieni di gente, tutta  
unita nello stesso intento di rendere  
omaggio all'illustre figlio di Trieste.  
Al balcone del villino sventolavano  
la bandiera di Trieste offerta da po-  
chi giorni dai giornalisti a Barzilai,  
la bandiera italiana e quella di Tren-  
to. Un applauso scrosciante, lungo,  
e insistente grida echeggiano: Viva  
Barzilai! Viva Trieste italiana!  
Appena Barzilai apparve al balco-  
ne, si è fatto silenzio.  
Presse prima la parola Caramiti,  
presidente del Comitato elettorale del  
quinto collegio, che salutò Barzilai  
figlio di Trieste, a cui portava il sa-  
luto augurale degli amici elettori, che  
ora più che mai si rendono solidali  
con lui, maggiormente lo amano per  
avere assunto la responsabilità della  
azione, dopo la attiva propaganda  
spesa per venticinque anni nel gio-  
nalismo e nella politica.  
Quindi Barzilai prese la parola, ac-  
colto da acclamazioni.  
**Il discorso di Barzilai**  
Con voce ferma e vibrante l'on.  
Barzilai dice:  
« Per fortunata coincidenza si com-  
piono oggi, giorno per giorno, ven-  
ticinque anni da quello nel quale il mio  
nome, per la prima volta, era offerto  
agli elettori di Roma. Gli stessi sen-  
timenti, la stessa fede uniscono i nostri  
adimi, ma ciò che era allora il sogno  
d'un'avanzata di vincoli diplomatici, l'im-  
preparazione di coscienze nel paese,  
da debolezza di armi, si afferma,

### LA SMENTITA D'UN DOCUMENTO

del "Libro Rosso"

ROMA, 18. — Nel Libro Rosso,  
recentemente pubblicato dal governo  
austro-ungarico e riportato, secondo  
riferiscono i riassunti pubblicati dai  
giornali austriaci, un discorso del Ca-  
po di Stato maggiore dell'esercito au-  
striaco circa le intenzioni del regio go-  
verno verso l'Austria-Ungheria; di-  
scorso che sarebbe stato telegrafato  
dal signor Von Mery al suo governo  
in data 4 agosto 1914.  
Il Capo di Stato maggiore non ha  
mai pronunciato le parole che gli ven-  
gono attribuite. Egli non ha nemmeno  
espresso opinioni o concetti che pos-  
sano interpretarsi nel senso indicato  
dal citato telegramma, trattandosi di  
questioni di ordine politico e perciò  
di esclusiva spettanza del Governo.  
Secondo gli stessi riassunti il Libro  
Rosso (non è ancora giunto in Italia)  
conteneva l'asserzione che l'addetto  
militare italiano avrebbe esposto al  
regio governo la situazione in Austria  
in modo da far ritenere che la guerra  
si ridurrebbe ad una semplice posse-  
gna militare.

« A parte che una tale asserzione  
non risponde affatto alla predispo-  
sizione delle autorità militari ed è in  
pieno disaccordo coi proclami solen-  
nemente partecipati all'esercito italiano  
all'atto dell'entrata in campagna, sta  
il fatto che i rapporti degli addetti mi-  
litari sono segreti e non si comprende  
come un governo abbia creduto intro-  
durle in un documento ufficiale, que-  
le il Libro Rosso, informazioni che  
avrebbero potuto pervenire solo con  
mezzi illeciti, sulla veridicità dei quali  
è notorio quanto scarso assegnamen-  
to possa farsi. (Stefani)

La smentita, comunicata dalla « Ste-  
fani », si riferisce al seguente tele-  
gramma del barone Von Mery, amba-  
sciatore austriaco, in data del 4 ago-  
sto, indirizzato al conte Berchtold,  
comparsa nel riassunto del « Libro  
Rosso »:  
« Mi è stato risposto nella maniera  
seguente alla domanda inviata da par-  
te dell'imperatore regio capo di stato  
maggiore al capo dello stato mag-  
giore italiano generale Cadorna, circa  
la situazione degli accordi presi dagli al-  
leati nel caso di guerra:  
« La conferenza è inutile; giacché il  
Ministero ha deciso la neutralità del-  
l'Italia; ha ordinato una lieve mobi-  
lizzazione; se l'Austria non occuperà il  
Lowen e non turberà l'equilibrio del-  
l'Adriatico l'Italia non muoverà mai  
guerra all'Austria.  
« Vostra Eccellenza veda dalle in-  
formazioni suddette come continui la  
politica del ricatto ».

### La guerra dell'Est

Uno scontro tedesco sull'Oryz

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 18. — Un comu-  
nicato dello Stato maggiore del gene-  
ralissimo dice:  
« Sulla fronte di Gollingen-Mura-  
viev il nemico ha posto piede sulla  
riva destra della Wintawa e della  
Wenda, ed ha continuato a progredi-  
re in direzione di Tulkum sull'Alta  
Uz. Nella regione ad est di Popol-  
ny non si esercita alcuna pressione  
sulla fanteria nemica.  
« Sulla riva destra dell'Oryz il 17  
luglio è continuato un accanito com-  
battimento sopra un esteso fronte. Il  
nemico ha allucato con tre reggimen-  
ti il villaggio di Podosie, se ne è im-  
padronito, e, passato sulla riva sinis-  
tra dell'Oryz, ci ha preso tre can-  
none; ma con un furioso contrattacco  
le truppe tedesche che avevano passa-  
to l'Oryz sono state massacrare alla  
baionetta, i cannoni ripresi ed il ne-  
mico respinto fuori di Podosie. Le  
truppe della Siberia e del Turkestan  
impegnate a questa azione combatten-  
do contro un nemico due volte più nu-  
meroso hanno dato prova di brillante  
valore e di estrema tenacia.  
« In direzione di Mlava abbiamo ri-  
piegato a sud di Cehanovo avendo il  
nemico raddoppiato le sue riserve.  
« A nord-ovest di Radom una briga-  
ta di cosacchi ha attaccato il 15 cor-  
po d'avanguardia austriaca presso il vil-  
lino di Molevec, ha preso 280 sol-  
dati e tre ufficiali prigionieri e si è  
impadronito di due mitragliatrici.  
« Tra la Vistola ed il Bug il nemico,  
nella notte del 16, ha preso una of-  
fensiva generale. Gli attacchi del ne-  
mico sul ruscello Bodlippe ad est di  
Vilkoz e a Bjchava sono stati res-  
posti. (Stefani)

### L'avanzata degli alleati nel Camerun

PARI, 18. — Al Ministero delle  
Colonie si conferma che le truppe  
franco-inglesi, operanti nel Camerun  
occuparono il 29 giugno la città di  
Neandere e il 14 corr. i posti di  
Dehane e Tjahs. L'accerchiamento dei  
tedeschi continua.  
PARI, 18. — Un comunicato del  
Ministero delle Colonie dice:  
« La città di Neaoudere (Camerun),  
di cui i franco-inglesi s'impadronirono  
il 29 giugno; è in un nodo di nume-  
rose strade e trovatisi in regione ac-  
cidental, ricca e sana, che sembrava  
dovrebbe essere ridotta a difesa tedesca  
contro le colonne franco-inglesi. La  
perdita di Neaoudere costituisce un  
grave insuccesso per il nemico, che  
intende di riprendere la città con un vi-  
ce contrattacco, ma nella notte riportò  
una nuova disfatta ed allora batté in  
ritirata. Nella direzione più prossima  
alla costa, gli alleati s'impadronirono  
il 14 corrente dei posti di Dehane  
e Tjahs. Così continuano l'accerchiamen-  
to delle forze tedesche nella zona ef-  
fettivamente occupata dagli alleati ».

Isdebn Krasnoslaw. Sulla riva de-  
stra della Wepr gli attacchi del ne-  
mico sul fiume Volich sono stati respin-  
ti. Ad est del villaggio di Grabovez  
il nemico è riuscito parecchie volte  
nella notte del 10 ed all'indomani a  
forzare le nostre linee di reticolati di  
fil di ferro dentato, ma ogni volta lo  
abbiamo respinto col fuoco e con at-  
taccati alla baionetta.  
« A sud di Gropechow, tra i fiumi  
Goupechba e Bug, il nemico dirige i  
suoi attacchi tenaci sulla fronte Me-  
telin-Mastomeneche. Sui fianchi di  
questo settore, presso Terepin e Ri-  
hobuy, nella notte del 10, abbiamo  
fatto con successo dei contrattacchi.  
« Sul Bug attacchi parziali del ne-  
mico fra il villaggio di Krylov e la città  
di Sokal, nonché presso i villaggi di  
Klouessov e di Tarhatch; ma li abbia-  
mo felicemente respinti ed abbiamo  
fatto parecchie centinaia di prigio-  
nieri.  
« Sul Dniester e tra il Dniester e il  
Bug i combattimenti continuano sen-  
za notevoli cambiamenti sulla fronte  
occupata.  
« Sul Mar Nero il sottomarino Ner-  
pa ha silurato, nella regione carboni-  
fera, un grande vapore carbonifero ».

### Le combattimenti sul Vindaw e sulla Vistola

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:  
Un comunicato ufficiale in data del  
17, dice:  
« Teatro occidentale. — Fuoco reci-  
proco di artiglieria e di mine su nu-  
merosi punti del fronte.  
« Teatro orientale. — L'offensiva  
iniziata da qualche giorno su questo  
teatro della guerra sotto la direzione  
del feld-maresciallo Hindenburg, ha  
ottenuto notevoli risultati. L'esercito  
del generale di fanteria von Buelow,  
che ha passato il fiume Vindaw il 14  
luglio presso Kirschbach ed a nord  
di questa località, ha proseguito la  
sua avanzata. La nostra cavalleria ha  
più volte disperso la cavalleria nemica,  
facendo prigionieri undici ufficiali  
tra cui il comandante del 18.º  
reggimento cacciatori russi e 2450  
uomini, e prendendo tre cannoni e  
cinque mitragliatrici.  
« L'esercito del generale di artiglie-  
ria von Gallwitz ha attaccato una po-  
sizione russa nella regione a sud ed  
a sud-est di Mlava, fortificata sin dal  
principio di marzo, con tutti i mezzi  
moderni dell'arte militare e di forti-  
ficazioni. In seguito ad un assalto, tre  
linee russe consecutive a nord-est e  
a nord-est di Prasnys, furono rotte e  
prese. Noi raggiungemmo l'Oryz e la  
Lipa. Scossi dalla pressione che  
muoveva da due punti e nuovamente  
attaccati i russi, dopo avere sgombra-  
to Prasnys si ritirarono il 14 luglio  
sulla linea di difesa Zipchanov-Jar-  
nosie, da lungo tempo preparata ed  
organizzata.  
« Il 15 luglio le truppe tedesche,  
premesse il nemico, presero d'assalto  
anche questa posizione e la ruppero a  
sud di Ziulow su un fronte di sette  
chilometri, obbligando il nemico alla  
ritirata. Queste truppe furono appog-  
giate da quelle del generale di arti-  
glieria von Scholz, che venendo da  
Kolno, inseguirono il nemico. Da ieri  
i russi si ritirano presso il Narew su  
tutto il fronte fra la Pissa e la Visto-  
la. Il guadagno di queste giornate per  
l'esercito di Gallwitz, fu di 32 ufficiali  
e 1750 uomini prigionieri, tredici  
cannoni, di cui uno pesante, quaran-  
ta mitragliatrici e sette lancie-bombe;  
per l'esercito di Scholz 2500 prigionie-  
ri ed otto mitragliatrici.  
« Teatro sud-orientale. — Dopo che  
le truppe alleate ebbero presa in que-  
sti ultimi giorni una serie di posizioni  
avanzate russe sul Bug e tra il Bug  
e la Vistola, si svolsero su questo  
fronte grandi combattimenti sotto la  
direzione del feld-maresciallo Von  
Mackensen. Ad ovest della Wieprz,  
nella regione a sud-ovest di Kras-  
naw, le truppe tedesche ruppero le  
linee nemiche. Finora 28 ufficiali e  
3080 russi furono fatti prigionieri e  
furono prese nove mitragliatrici. Ad  
ovest della Vistola superiore pure l'e-  
sercito del generale Woyrsch ha ri-  
preso l'offensiva ».

### Tra il Bug e la Vistola

Il comunicato austriaco

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna,  
17: Un comunicato ufficiale dice:  
« Tra il Bug e la Vistola si svilup-  
pano combattimenti molto estesi che  
hanno un andamento favorevole per  
gli alleati. Le truppe di un corpo au-  
stro-ungarico che coopera con le forze  
tedesche, si sono impadronite ad ovest  
di Grabow, dopo sette assalti di un  
punto di appoggio del nemico e sono  
penetrati in questo settore nella po-  
sizione principale dell'avversario. Nel-  
la regione a sud-ovest di Krasnoslaw  
forze tedesche hanno spezzato la linea  
nemica. Sul corso superiore della  
Bistrizza a nord di Krasnik le nostre  
truppe hanno preso posizioni avan-  
zate del nemico. Anche ad ovest della  
Vistola l'offensiva è stata ripresa con  
successo. Nella Galizia orientale la si-  
tuazione è immutata. » (Stefani)

### La guerra nell'Erzegovina

CETTIGNE, 17. — Lo Stato mag-  
giore generale comunica:  
« Durante le giornate dell'11 e del

12 luglio, nella regione di Gradowa  
fu un combattimento di artiglieria, il  
quale continua con vantaggio per  
noi ».

### Una grand'opera progettata dagli olandesi

L'AJA, 18. — Il Governo olandese  
alla presidenza della Camera un pro-  
getto di legge relativo alla costruzio-  
ne della nuova chiusa di Ymuiden, lo  
allargamento del canale e l'ingrandi-  
mento del porto di Ymuiden, e la co-  
struzione di lavori di difesa. Il costo  
previsto dei lavori toccherebbe  
i venti milioni e mezzo di fiorini.

### Continua l'avanzata sull'Isonzo

ROMA, 18. — Il « Giornale d'Italia »  
pubblica:  
DALL'ISONZO, luglio.

L'Isonzo s'era fatto livido e gonfio.  
Era una settimana che rimpallava tra  
riva e riva, come se due argini for-  
midabili d'anni che li serravano, so-  
ffocassero il suo impeto.  
Qua e là esso si fermava, rimase per  
qualche tempo vittorioso. Spezzò d'un  
colpo le opere e gli artifici meccanici  
onde i nostri lo avevano domato. Ha  
danneggiato i ponti, demolite le pas-  
serelle, inondati gli accampamenti,  
sconvolti i ripari. Parve per un mo-  
mento che questo fiume italiano si fos-  
se venduto al nemico per fare danno.  
Vi era un accanimento particolare nella  
sua azione, che pareva intesa a mi-  
surare il sacrificio e la resistenza dei  
nostri. Oso, minacciò, fu vinto; an-  
cora una volta la volontà umana trionfò  
di questa barriera innaturale che as-  
sisteva al nostro respiro di libertà.

Adesso, mentre le acque cominciano  
a ritirarsi dai gretti matorati, i nostri  
ripensano le fatiche immensi. La  
piena cominciò repentina, con i tem-  
porali che accompagnano le ultime no-  
ti di giugno. Nessuno ebbe tempo di  
misurarla: sentivano crescere sotto i  
piedi un'insidia che nessuna forza u-  
mana avrebbe saputo oppugnare. Ad  
oggi ora il gran fiotto, ingigantiva. I  
ponti che erano stati costruiti a prezzo  
di sangue, precedendo ogni colpo di  
maglio un colpo di cannone, gemevano  
e cigolavano per lo sforzo della resi-  
stenza. Pareva che dovessero acca-  
sciarsi in quei gorghi, scomparire, smi-  
nazzarsi in pezzi per le acque che  
chiare del golfo di Trieste, a costruir  
la gioia degli abissi austro-ungarici  
che sperano aiuti solo dal Fato be-  
nigno. Da Tolmino al mare, dinanzi a  
Plava, a Sagrado, a Pteris, a Mon-  
falcone, le belle opere d'ardimento e  
di genialità che i nostri carpentieri a-  
vevano costruito per l'attacco, faceva-  
no tormentosa l'angoscia dei nostri. Tal-  
volta le acque gonfie e potenti erano  
più forti delle antenne di pioppo, delle  
tavole di pino e ne mordevano la con-  
sistenza, ne disgregavano la compa-  
tezza, minavano lentamente, crudel-  
mente, la robusta solidità dei ponti  
che i nostri avevano creati con sì bel-  
la fatica.

Quelli che erano a valle e vedevano  
slare e scomparire innanzi agli occhi  
vigili, per le acque sudice, i frammen-  
ti distanti dell'opera dei fratelli, si mar-  
toravano. Dal dolore degli altri im-  
maginavano il proprio imminente. Te-  
mevano l'isolamento di coloro che era-  
no avvinghiati alle braccia del nemico,  
sulla riva sinistra del fiume, che la de-  
molizione dei ponti avrebbe potuto la-  
ciare in preda agli austriaci, schiacciati  
tra i loro cannoni e le acque tor-  
bide dell'Isonzo. Temevano e sperava-  
no...

Tionfammo, anche di questa mi-  
naccia. Il nemico, che s'era accorto della  
difficile condizione dei nostri, vole-  
va aiutare con l'opera dei cannoni  
quella demolitrice delle acque. Singo-  
lari non ci riuscì. La tenacia delle  
braccia che avevano primi piantato  
sul fondo dell'Isonzo i limiti della con-  
quista, fu più forte dei cannoni e dei  
gorghi. Per tre giorni i ponti resistet-  
tero. Quel poco che fu distrutto, o a-  
variato, o indebolito, fu riattato in  
pochi ore. Il fiume, che nel culmine  
della piena aveva cinquanta metri cu-  
bi al secondo, calò repentinamente a  
poco più di dieci. Gli austriaci dovet-  
tero addolorarsi d'aver perduto una  
occasione propizia per ricacciare il  
lago dal fiume. Forse, anche, l'ardida  
Eugenia, nella sua rocca di Lubiana,  
avrà, per questo fatto, rinvitato a do-  
micilio taluno dei suoi generali. Il  
qual sistema, a quanto raccontano i  
prigionieri, è uno dei più correnti a  
fortificare la convinzione degli imper-  
iali che le loro distanze siano sempre  
occasionalmente.

Con i temporali, d'altronde, gli au-  
striaci sembrano avere buona confi-  
denza. In queste ultime settimane gli  
strutturano come meglio potranno. E'  
incredibile quanto siano frequenti gli  
uragani sull'Isonzo: ed è anche incre-  
dibile quanto la nostra campagna ne  
sia stata bersagliata. Dall'inizio della  
guerra ad oggi, avemmo infatti, nella  
media generale, almeno tre giorni di  
pioggia in una settimana. I soldati  
dapprima bestemmiavano e poi ci si  
abituavano. Si son fatti una specie di  
sensibilità anfibie che li tiene sani a  
dispetto delle inariditure quotidiane.

### 12 luglio, nella regione di Gradowa

fu un combattimento di artiglieria, il  
quale continua con vantaggio per  
noi ».

### Quel che ne hanno risentito sono le

uniformi. Un'uniforme di soldato che  
abbia passato qualche settimana in  
trincea, è riconoscibile anche da lungi  
tra cento altre che non abbiano avuto  
il battesimo del fuoco. Acquista un  
colore verdolino pallido, stile pisello,  
sul quale occhieggiano certe macchie  
sbiadate di color ruggine: un colore  
speciale, di enorme convenienza at-  
tistica, quasi invisibile a distanza, ma  
nessuna tintoria militare sarebbe mai  
riuscita ad ottenerlo. In questo senso,  
i temporali hanno portato ai nostri  
qualche beneficio.

Ma miglior beneficio i temporali re-  
carono ai nostri, per la massima confi-  
denza che ispirarono quasi sempre, a  
gli austriaci. Costoro, ben s'avvisati  
nelle loro tane in muratura, vedendo  
forzatamente mal protetti e inondati  
i loro trincee provvisorie, allusero  
in quelle condizioni di poter avere  
un buon mercato. Pensarono di avere  
dinanzi dei nemici, fradati di pioggia,  
matorati dal freddo, irrigiditi dalla  
permanenza nel fango e nel pantano;  
e si provarono ad attaccare.

Fu, come disse, una massima confi-  
denza. Quasi sempre non giunsero al  
nostro trincea, a quando vi giunse-  
ro, vi rimasero afforati in quella ste-  
sa morsa che ci avevano benevola ai  
loro fini. Dei granatieri romani, di  
quelli che sono sopra X... e che ad  
ogni alba, destandosi la trincea, ve-  
dono riflesso nelle loro pupille il volto  
chiaro di Trieste, mi dicevano: « Cre-  
devamo, gli austriaci di trovarsi dinanzi  
a della carne refrigerata. E invece  
trovarono dei muscoli avidi di riscal-  
darsi, con la manovra della baionetta ».

Così è avvenuto un po' dovunque.  
Ad ogni temporale un attacco, ad ogni  
attacco una disillusione. Sono, stati,  
forse, gli ultimi tentativi austriaci di  
prendere l'offensiva. Sembrava vi a-  
vessero rinunziato fin dai primi giorni  
per l'esperienza sanguinosa che ave-  
vano fatta della sua inutilità. Gli  
addetti con i temporali e la piena  
dell'Isonzo, vollero fare un ultimo co-  
nato: si sentivano irrobustiti da quel  
nuovo alleato imperiale che piombava  
inatteso dal cielo. Ma, come a loro a-  
bitudine, dovettero abusare anche di  
quest'alleanza celeste: e dopo tre o  
quattro giorni Eolo e Fortuno, ricor-  
dandosi di non essere stati mai divinità  
teutoniche, ritornarono in grembo  
alla Quadruplice Intesa...

Adesso, col sole, gli austriaci conti-  
nuano invece a indietreggiare in me-  
dia di un paio di chilometri in ogni  
settimana.

Se i tedeschi assediando Anversa, e  
a mio vedere con difficoltà d'offensiva  
minori delle nostre, avessero progredito  
a quella stregua, avrebbero dovuti  
conquistare la rocca belga alla fine  
di agosto, invece che all'inizio di  
ottobre come avvenne in realtà. Quei  
pochi botoli che rimangono ancora a  
mezza voce contro la lentezza delle nostre  
operazioni, rileggono la storia della  
guerra europea e, se sono in buona  
fede, si ricredono.

Sul monte X... una delle mascelle  
trincerate nella bocca formidabile di  
Gorizia sull'Isonzo.

I nostri hanno divorato, con  
tenacia instancabile dozzine di ordini  
di trincea. Hanno conquistato il « trin-  
cerone », una ridotta così formidabile,  
così massiccia, così paurosamente dife-  
sa, da far esclamare a uno degli  
addetti militari esteri presso il nostro  
Comando, il quale lo vide recentemente:  
« Basterebbe esso solo a immobiliz-  
zare in un lungo assedio una arma-  
ta ».

E tutto l'anello dell'assedio colossale  
si stringe ogni giorno implacabile. Le  
artiglierie da più giorni hanno com-  
piuto grandiosi progressi. Se ancora  
non dominano interamente quelle ne-  
miche, ne paralizzano però la libera  
azione. Gli artiglieri si perfezionano,  
affinano le loro virtù, coordinano ogni  
giorno meglio la loro opera. Quelle  
grosse artiglierie austriache di X...  
che sembravano all'inizio inviolabili,  
oggi escono raramente dalle loro grot-  
te.

Solo X... i nostri proiettili hanno  
sconvolto il terreno con la forza di una  
eruzione. Di notte, a gran fatica, gli  
austriaci sono costretti a rinsaldare  
quella roccia sulle quali facevano scor-  
rare le loro batterie mobili. Furono ob-  
bligati da noi a netto spreco di munizioni  
verso la fine di giugno: e ora ti-  
rano assai di rado.



# La parola

Parliamo della parola. Ma per essa si richiede più coscienza che oggi. La parola è la guerra le dà un ritorno di potere, eccessivo e pericoloso.

Parlare, a questo, una cosa così grave che non si dovrebbe, sembra, ricorrervi che in caso di forza e di riflessione maggiori noi vediamo non dimano una quantità di persone farlo dalla mattina alla sera con tanta intemperanza che leggerezza.

Questo chiacchiere civile è una specie di febbre contagiosa che si causa molto male. La si piglia e la si combatte con un tanto di marcia, e a casa propria, dappertutto, solamente per aver scambiate alcune frasi inutili o vietate.

Le opinioni azzardate, i vani propositi, i soggetti terribili che noi possiamo fare sono le vie per cui circolano e si spargono in noi il dubbio e l'amarezza, e non è possibile che sia altrimenti, poiché la quasi totalità delle domande che ci sono poste o che possiamo a noi stessi sono condannate d'anticipo a rimanere senza risposta.

Noi sappiamo che parliamo per non dire nulla, per insegnare nulla e confondere nulla, che noi non incrociamo la linea che dei sospiri, dei lai, dei quando? dei come? dei perché? dei quanto? tutte formule interrogative destinate a non ricevere alcuna risposta immediata e probatoria.

Noi passiamo tuttavia attraverso piccole e frequenti conversazioni, una gran parte del nostro tempo a questo infelice bisogno. Se noi ci prendessimo la pena di ricapitolare ogni sera quanto volte « commettiamo dal mattino noi ci siamo lasciati trascinare, nostro malgrado, a discorrere su materie che non ci siamo profitti: politici, economici, questioni diplomatiche, di potenza, neutralità, durata della guerra, quante volte, credendoci nel vero, noi abbiamo, a torto, biasimato, criticato, approvato, sostenuto o combattuto gli uomini i sistemi, i mezzi, e prodigato il nostro parere ed i nostri consigli a Joffre, al Granduca, all'ammiraglio, agli Stati maggiori, ai ministri, a tutti... e conquistato dei vantaggi, apertura di strade, restringimento di fronti, affondamento di sotterranei, bombardamento di «hangars» e... svolgimento di città lontane con le nostre proprie ali... non solo noi saremmo sbigottiti dal numero delle ore perdute a quelle fantasmagorie, ma constateremmo con evidenza che a noi non risulta da simili esercitazioni, che turbamento, debolezza e melanconia.

Ma, mi direte voi, bisogna pur parlare. Di che cosa intrattenersi se non del costante e doloroso oggetto dei nostri pensieri? Possiamo noi, umanamente, occuparci d'altro che di ciò che è diventato la vera ragione e sostanza morale della nostra vita? Non c'è per noi che un «dilemma di idee», ed è appunto questo che è detto.

Senza dubbio. E parliamo, non parliamo? Il meno sarà il meglio. Nel nostro stato d'animo e di nervi ogni conversazione è un po' nutrita, e che si dilunga, offre un terreno minato. La più tenue semenza di insidie. Noi non sappiamo, infatti, in che modo ci torneranno le parole?

Parlo per aver l'aria di essere al corrente di ciò che ci sfugge. Invece di pigliare un documento, per disciplina, alla risposta inevitabile e necessaria che impone sopra certi punti la conoscenza nazionale, si ha questa pazzia di voler essere immediatamente istruiti sulle cose e di pretendere di giudicare.

Che dell'occasione quindi di allentare la famosa pazienza di cui noi abbiamo fatto il giuramento. Ma noi... Comunque mistero, incessante e variabile, che si libra sul grande problema attuale del nostro destino, ci perseguita e ci irrita, resoluti a decifrarlo a ogni costo... noi inventiamo. Ora, abbiamo noi bisogno di più di undici mesi di esperienza per accorgerci che nulla di ciò che abbiamo supposto è predetto e che è avvenuto, o in tutti i casi non si è effettuato secondo il nostro programma?

Parlo delle dissertazioni sulla guerra, librarsi a perdita d'occhio su innu-

Quest'articolo dell'eminente scrittore è comparso nel maggiore giornale illustrato di Francia. Ci pare interessante e degno di riproduzione non solo per la bellezza della lingua, ma per segnalare ancora la presenza in Francia d'una cultura che si credeva del tutto scomparsa e che bisogna estrinsecare.

Gli aggiungiamo, a nostro conforto, che gli italiani, se non potessero dire sempre e del tutto immuni dal male, possono vantare di avere arrestato la diffusione grazie alla forza d'animo e alla fiducia di cui la nazione — specialmente nelle classi popolari — ha dato e dà mirabile prova.

Insomma, incapace d'improvvisare, come frasi in pubblico.

Ahi! non è precisamente questo che si può chiamare una vocazione d'oratore? Bisognerebbe che studiassimo qualche cosa, sebbene la materia esiga più ampie riflessioni. Ma vedo che voi siete stanco, signor marchese. Permettete che io vi faccia lume... a proposito, debbo attendere nuovi ordini prima di consacrare al pagamento dei vostri creditori il ricavato dei gioielli che sono in mio potere?

Infatti, anzi intendo che prelevate su questa somma anche la giusta remunerazione che vi è dovuta.

Eravamo giunti sul pianerottolo della scala. Il signor Laubepin, la cui persona si curva un poco quando cammina, si rialza d'un tratto, dicendomi: — In quanto concerne i vostri creditori, signor marchese, vi obbedirò con rispetto; ma per ciò che riguarda me, io sono stato l'amico di vostra madre e prego umilmente, ma caldamente, il figlio di vostra madre di trattarmi da amico.

Ho steso al vagliando la mia mano che egli strinse con effusione, e ci siamo separati.

Ritornato nella piccola camera che occupo sotto le tegole di questo palazzo che già non mi appartiene più, ho voluto provare a me stesso, che la certezza della mia assoluta miseria non m'immergeva in un abbattimento indegno di un uomo. Mi sono posto a scrivere il racconto di questa giornata decisiva della mia vita, adoperandomi a conservare la fraseologia esatta del vecchio notaio, e quel linguaggio misto di sussiego e di cortesia, di diffidenza e di sensibilità il quale abbenché avessi l'animo angosciato, mi ha fatto più di una volta sorridere.

Ecco dunque la povera, non più quella latente, fiera, poetica che la mia immaginazione concepiva, coraggiosamente attraverso i grandi bochi, i deserti e le savane; ma la miseria positiva, il bisogno, la dipendenza, l'umiliazione, qualche cosa di peggio ancora, l'amara povertà del ricco scaduto, la povertà in abito nero, che nasconde le sue mani nude agli antichi amici che passano.

Lunedì 27 aprile.

Ho atteso invano da cinque giorni notizie del signor Laubepin; eppure confesso che contavo seriamente sull'interesse che poteva provare per me. La sua esperienza, le sue conoscenze pratiche, le sue estese relazioni, gli fornivano i mezzi di essermi utile. Io era pronto a fare tutti i passi necessari per la sua direzione; abbandonando a me stesso, io non so assolutamente da qual parte voltarmi. Io lo stimavo uno di quegli uomini i quali promettono poco e mantengono molto; temo di essermi illuso. Questa mattina mi era deciso di andare a visitarlo, col pretesto di restituirgli i documenti che mi aveva affidati e dei quali ho potuto verificare la desolata esattezza. Mi hanno detto che il bravo uomo era andato a gustare le dolcezze

bastardi. Imitiamo il soldato posto sotto terra, ove non vede nulla — che un po' di cielo. Cerca egli di comprendere? Per che fare? Egli sa lo scopo, è illuminato dall'idea, egli non domanda di più.

Il silenzio è una salvaguardia, un asilo, una protezione, il rifugio involontario e del dolore, in faccia al mare e sulla cima dei monti, dinanzi alla morte e nelle cattedrali.

E' desso l'eloquente silenzio, che ha sempre l'ultima parola!

L'uomo oggi che, tranquillo e dignitoso, compie il suo dovere abituale con un ardore raccolto che va e viene, semplice, preciso, diligente, che parla poco, che passa veloce, e che, senza fermare una sola domanda, risponde a tutto che non sia nulla... colui solo ha trovato la maniera di comportarsi.

HENRI LAVENDAN

## Le ire della stampa greca contro l'Italia

La penetrazione greca nei porti italiani

ROMA, 17. — In queste ultime settimane, nei quattro quinti dei giornali greci, è tutta un recrudescenza d'ingiurie di denigrazioni contro di noi. Sembra che una parola d'ordine abbia imposto a quegli organi della pubblica opinione, assai bene lavorati, del resto, dalla influenza, a cantanti, tedeschi, la missione di dipingere a colori foschi la nostra guerra, ostentando il loro compiacimento per gli inventati ed inesistenti insuccessi delle armi italiane.

Era risaputo che l'entrata dell'Italia nel grande conflitto avesse saputo di aggravi ai greci, ma ciò non spiega per intero l'attuale rifuoriatura difamatoria. Altre e nuove cause sono intervenute: primissima quella dei rigori provvidenziali integranti il blocco marittimo nell'Adriatico, emanati dal Governo italiano, e diretti a reprimere energicamente lo scandalo, contribuendo che in quel mare si esercitasse dalla marina mercantile greca ai nostri danni.

Questi provvedimenti di unità e di altri statuti dell'Inghilterra e della Francia per l'Egeo e il basso Mediterraneo, hanno dato un fiero colpo all'ignobile traffico, recidendo la maggiore arteria di ricchezza degli armatori greci.

Proprio in questi giorni la stampa greca ha pubblicato che durante la guerra, gli armatori hanno guadagnato più di 150 milioni di lire ed altrettanti ed ancora di più se ne ripromettono per l'ulteriore durata della guerra, se le severe misure adottate dalle Potenze alleate non avessero troncato di botto la loro ben fondata speranza.

Da ciò l'acquisto dell'ira dei trafficanti greci, contro di noi specialmente, che essi hanno considerato, e hanno avuto come i migliori clienti del loro traffico marittimo in tempo di pace.

E non hanno tutti i torti, perché la nostra maggiore colpa, confessiamolo senza reticenze, è stata quella di aver contribuito enormemente, con la nostra indolenza e neghittosità, allo sviluppo della marina mercantile greca.

L'ultimo volume testé pubblicato dal Ministero delle finanze sul movimento della navigazione del Regno nell'anno 1913 accerta un fatto doloroso ed umiliante per noi e che è certo ignorato dalla maggioranza degli italiani.

Nella partecipazione al nostro commercio marittimo internazionale, la bandiera greca viene subito dopo quella inglese.

Nel 1913 l'Inghilterra ha trasportato per 6 milioni e 650 mila tonnellate di merci per noi; e poi subito dopo viene la Grecia con due milioni e 300 mila; e poi vengono la Germania e l'Austria con quasi un milione e mezzo ciascuna, la Norvegia con un milione, la Spagna e l'Olanda con mezzo milione.

Il traffico delle navi greche con l'Italia che era di 975 tonnellate nel 1904, con un movimento ascendente, è invece di 300 mila nel 1913; con un movimento più rapido dell'aumento del nostro commercio estero, perché, mentre questo nel decennio ha fatto un progresso dell'80 per cento, quello ha progredito del 120 per cento.

Se poi riflettiamo che il traffico dell'Inghilterra in Italia è nella sua maggioranza costituito dal carbone — ed è naturale che esso venga trasportato da navi inglesi — risalita ancora di più l'amara verità, come il nostro commercio marittimo sia in grandissima parte nelle mani della Grecia; ciò vuol dire che economicamente, riguardo al traffico, noi siamo dipendenti dalla stessa.

E ciò è doloroso ma anche disastroso perché dimostra come sia vulnerata la nostra indipendenza economica marittima.

Il problema è più grave di quel che si creda, ma questo non è il momento di poterlo convenientemente trattare.

Oggi le nostre fortune sono affidate alle armi e, cheché ne dicano gli armatori greci, disturbati nei loro illi città arricchimenti, esse procedono con la vittoria allato.

Alla riconquista delle nostre Alpi e del nostro Mare seguirà la riconquista economica, che, con l'impero sul nostro mare, ci assicurerà l'indipendenza economica marittima.

Gli armatori greci abbiano la bontà di attendere ancora, ed invece di sfogarsi con le invettive contro di noi, rileggano Omero, la dove egli parla del nobile e lucroso mestiere della pirateria....

Se poi riflettiamo che il traffico dell'Inghilterra in Italia è nella sua maggioranza costituito dal carbone — ed è naturale che esso venga trasportato da navi inglesi — risalita ancora di più l'amara verità, come il nostro commercio marittimo sia in grandissima parte nelle mani della Grecia; ciò vuol dire che economicamente, riguardo al traffico, noi siamo dipendenti dalla stessa.

cura un po' di congedo dopo la malattia. E' lo stesso che si andasse a fare provvista di nuove e maggiori energie, a centuplicare il coraggio e la fede.

Passando ai letti dei più gravemente colpiti non si trova uno che si lamentasse del dolore delle ferite: «si sa che la guerra», rispondevano alle mie interrogazioni mentre unanime vantava la premura usata nel medicarli, le cure intelligenti e affettuose, le innumerevoli e delicate attenzioni.

Uno dei doni più graditi ai convalescenti sono le sigarette, ed è per loro una vera gioia quando «les Filles de la sagesse», le suore addette all'ospedale Galliera per l'ascito della Duchessa, vengono a distribuirle col permesso di fumare. L'occupazione più cara è di scrivere ai congiunti, e ne scorsi parecchi, anche di quelli tuttavia a letto, intenti a quelle lettere dove si espongono tutte le segrete tenerezze del cuore, tutte le speranze più soavi e le più pure aspirazioni.

Ed io ammiravo con gli occhi pieni di lacrime, pensando che lo scambio di quelle missive, manteneva nei nostri soldati l'esaltazione di quel coraggio che non misura il pericolo, anzi lo sfida e lo domina. M'intrattenni alquanto con un ferito che sorridendo sibilava una lettera per la moglie.

«Ho cinque piccoli figli, mi rispose, anelo di abbracciarli, ma per poi ritornare al fronte a compiere sino all'ultimo il mio dovere verso la patria, così come ogni galantuomo lo deve compiere verso la famiglia.

La Presidenza, il Corpo Sanitario, le Suore, il personale assistente, sono encomiabili sotto tutti i riguardi, poiché operano in una magnifica intesa di bontà e di santo amore di patria. Fra le cose di cui si mostrano più lieti era che nessuno dei feriti gravi colti ospitati e affidati alla loro sorveglianza avesse dovuto soccombere e così sperano sino alla fine della loro missione benedetta.

V. LAMPA.

## Il convegno nazionale dell'industria

Un concorso a premi del Touring

MILANO, 18. — Il pubblico ricorda che, dietro cortese invito delle Amministrazioni Provinciali e Municipali di Napoli, il Touring si era fatto banditore di una riunione di tutti i Tecnici stradali italiani che doveva aver luogo in quella città nei giorni 11 - 15 ottobre di quest'anno.

Ora, date le attuali condizioni di guerra, la provincia e il comune di Napoli, Enti patrocinatori di questo III° Convegno Nazionale della Strada, manifestarono al Touring Italiano l'opinione loro che la riunione dovesse fissarsi.

In vista delle attuali condizioni gli Enti organizzatori hanno stabilito, di comune accordo, di rimandare la riunione ad epoca più propizia, della quale si darà in tempo utile notizia agli interessati.

Importa osservare che il Touring mantiene immutata un'altra iniziativa che aveva assunta in occasione del III° Convegno Nazionale della Strada facendosi banditore di un concorso a Premi per una Monografia Tecnica Stradale, sul tema: «La strada senza fango e senza polvere».

Oggi il temporale si è ripetuto, ma senza conseguenze, quantunque minaccioso, spaventoso. Con questi continui sconvolgimenti celesti, tutto è ostacolato.

Alle 17.30 d'oggi, Padre Gemelli, il celebre frate francescano, ora capitano medico, qui comandato, ha parlato dal pergamo, trattando della guerra.

Soldati e borghesi, di tutti i gradi e ogni gradazione sociale interverranno ad udire la parola dotta, vibrante di fede e di patriottismo.

Riassumere quel vulcano di concetti sublimi, sarebbe un'offesa all'ascoltanza. Egli ha entusiasmato e commosso, specialmente quando si è rivolto ai padri, alle madri, ai soldati.

Ha invocato la benedizione sul Re che da esempio quotidiano di soldato esponenti ai pericoli, ha invocato la benedizione sui ministri, sui generali, sui soldati. Descrisse gli orrori della guerra, qualificando sublime lo sforzo che tutti compiamo per la grandezza della Patria.

Avvertì che ogni domenica ad ora da fissarsi, verrà celebrata la messa per i soldati, come si pratica a Udine, e che dopo la messa verrà predicato. Oggi la basilica era completamente affollata.

## Da MONTEREALE e Cellina Per la preparazione civile

Ci scrivono 17 (n): Presso il Municipio ebbe luogo una riunione dei testé costituiti comitato di assistenza civile.

Il Comitato che è composto di 15 membri (tre per frazione), procedette alla nomina della Presidenza.

Per acclamazione venne eletto Presidente onorario il signor Genci Degani, sindaco; a presidente effettivo il signor Sestini Sante, direttore, capo delle officine del Cellina; a vicepresidente il signor Busatto Luigi, segretario il R. R. Don Giuseppe Borsani, parroco. Tesoriere il signor Giuseppe Alzetta.

## Da PORDENONE Offerte alla Croce Rossa

Ci scrivono 18 (n): Ecco la lista degli indumenti finora passati all'ospedale militare per cura della Croce Rossa:

Camicie 270, lenzuola 150, federe 100, guanciali 50, materassi 25, tavolieri 34, paia calze 101, mutande 100, vestaglia 100, babbucce 150, berretti 24, asciugamani 150.

Sono 1243 capi, a quali tutti conteggiati dalle nostre gentili signore signorine, davvero instancabili.

Da TRICESIMO Per l'assistenza civile

Ci scrivono 18 (n): Ecco il risultato ottenuto finora dalla sottoscrizione per soccorrere le famiglie dei richiamati:

Capoluogo lire 2534; Adressano lire 88.90; Ara lire 44; Lepicchio lire 35.30; Pelettano lire 18.10; Lappacco lire 4.60; In tutto il comune complessivamente lire 2724.90.

Quando la colazione è scarsa, si de-

la villeggiatura in non so quale angolo della Bretagna. Non ritornerà che fra due o tre altri giorni.

Questa assenza mi ha invero dispiaciuto. Non provo soltanto il fastidio di trovare l'indifferenza e l'abbandono, ma l'aveva sperato di trovare le premure di una devota amicizia; avevo di più la noia di ritornarmene come ero venuto, vale a dire con la borsa vuota. Io facevo conto, infatti, di pregare il signor Laubepin di anticiparmi qualche danaro sui tre o quattro franchi che ci spettano dopo il pagamento integrale dei nostri debiti, perché sebbene io viva da anacoreta dopo il mio arrivo a Parigi, la debole somma che io avevo messa in serbo per il mio viaggio, e del tutto esaurita, è tanto esaurita, che dopo aver fatto questa mattina una colazione veramente da pastore, castanea molles e prasi copia lactis, ho dovuto ricorrere per pranzare oggi ad una specie di sprocchia; di cui voglio notare qui il malinconico ricordo.

Quando la colazione è scarsa, si de-

(Continua)

Appendice del GIORNALE DI UDINE

## Il romanzo d'un giovane povero di O. FEUILLET

natura ha posto tra la vostra fisionomia e quella della signora vostra madre. Particolarmente, gli occhi ed il sorriso... ma non ci allontaniamo dall'oggetto, e dacché non vi piace davvero i vostri mezzi di sussistenza che ad un lavoro onorevole, permettemi di chiedervi quali sono i vostri talenti, quale la vostra attitudine.

Signore, la mia educazione è stata naturalmente quella di un uomo destinato alla ricchezza ed all'ozio. Però, io ho studiato legge, ed ho anche il diploma di avvocato.

Avvocato? Oh, diavolo! siete avvocato? Ma il titolo non basta, nella carriera del foro è d'uopo più che la trovata avere dei mezzi personali. Vediamo: vi sentite voi disposto all'eloquenza, signor marchese?

Tanto poco, che io mi credo as-

olutamente incapace d'improvvisare, come frasi in pubblico.

Ahi! non è precisamente questo che si può chiamare una vocazione d'oratore? Bisognerebbe che studiassimo qualche cosa, sebbene la materia esiga più ampie riflessioni. Ma vedo che voi siete stanco, signor marchese. Permettete che io vi faccia lume... a proposito, debbo attendere nuovi ordini prima di consacrare al pagamento dei vostri creditori il ricavato dei gioielli che sono in mio potere?

Infatti, anzi intendo che prelevate su questa somma anche la giusta remunerazione che vi è dovuta.

Eravamo giunti sul pianerottolo della scala. Il signor Laubepin, la cui persona si curva un poco quando cammina, si rialza d'un tratto, dicendomi: — In quanto concerne i vostri creditori, signor marchese, vi obbedirò con rispetto; ma per ciò che riguarda me, io sono stato l'amico di vostra madre e prego umilmente, ma caldamente, il figlio di vostra madre di trattarmi da amico.

Ho steso al vagliando la mia mano che egli strinse con effusione, e ci siamo separati.

Ritornato nella piccola camera che occupo sotto le tegole di questo palazzo che già non mi appartiene più, ho voluto provare a me stesso, che la certezza della mia assoluta miseria non m'immergeva in un abbattimento indegno di un uomo. Mi sono posto a scrivere il racconto di questa giornata decisiva della mia vita, adoperandomi a conservare la fraseologia esatta del vecchio notaio, e quel linguaggio misto di sussiego e di cortesia, di diffidenza e di sensibilità il quale abbenché avessi l'animo angosciato, mi ha fatto più di una volta sorridere.

Ecco dunque la povera, non più quella latente, fiera, poetica che la mia immaginazione concepiva, coraggiosamente attraverso i grandi bochi, i deserti e le savane; ma la miseria positiva, il bisogno, la dipendenza, l'umiliazione, qualche cosa di peggio ancora, l'amara povertà del ricco scaduto, la povertà in abito nero, che nasconde le sue mani nude agli antichi amici che passano.

Lunedì 27 aprile.

Ho atteso invano da cinque giorni notizie del signor Laubepin; eppure confesso che contavo seriamente sull'interesse che poteva provare per me. La sua esperienza, le sue conoscenze pratiche, le sue estese relazioni, gli fornivano i mezzi di essermi utile. Io era pronto a fare tutti i passi necessari per la sua direzione; abbandonando a me stesso, io non so assolutamente da qual parte voltarmi. Io lo stimavo uno di quegli uomini i quali promettono poco e mantengono molto; temo di essermi illuso. Questa mattina mi era deciso di andare a visitarlo, col pretesto di restituirgli i documenti che mi aveva affidati e dei quali ho potuto verificare la desolata esattezza. Mi hanno detto che il bravo uomo era andato a gustare le dolcezze



## CRONACA CITTADINA

Il Comitato generale di assistenza

Un'altra utile iniziativa

"Pro corredo del soldato"

La nuova Commissione generale di assistenza civile è sorta e senza dubbio avrà fortunata attuazione un'altra eccellente iniziativa, veramente utile e fruttuosa: quella "Pro corredo del soldato".

Il presidente della Commissione esecutiva, conte Enrico de Brandis, ha diramato il seguente appello, che, grazie all'opera delle nostre gentili signore, troverà, siamo certi, pronto e largo ascolto.

**Illustrissimo Signore**  
Il Comitato di Assistenza Civile, sotto la presidenza del conte Enrico de Brandis, ha deliberato, di pieno accordo col Comitato di preparazione femminile, di costituire una speciale Commissione "Pro corredo del soldato" per la attuazione del seguente programma:

1° Provvedere, indirizzare e regolare l'assistenza di doni in oggetti di vestiario e di ristoro per i militari, sia davanti agli ospedali, sia al fronte;  
2° Curare la confezione e il riato di capi di vestiario per i militari, procurando lavoro equamente retribuito alle donne dei richiamati poveri e dei disoccupati;  
3° Venire in soccorso ai nostri connazionali costretti a rimpatriare e privi di tutto.

L'utilità e il fine altamente umanitario di tale iniziativa non hanno bisogno di raccomandazioni.

La Commissione è sorta non solo per la urgenza dei bisogni cui intende provvedere, ma anche dallo stimolo della privata generosità, che già ha incominciato a indirizzare doni diversi e a richiedere indicazioni per maggiori offerte.

Sul cammino così segnato dalla pratica, la Commissione si propone di conferire il più efficace e ordinato sviluppo a questo ramo importantissimo dell'Assistenza Civile.

Essa pertanto non dubita che, fidando nella serietà dei propositi e nella premurosa attività di cui danno affidamento i suoi componenti, vorrà anche la S. V. V. partecipare all'opera santa, inviando quegli oggetti in genere di vestiario e di ristoro sia per militari, sia per civili, sia per adulti, sia per bambini, che possano comunque giovare agli scopi summenzionati, dando pubblicità e diffusione alla presente e provocando in tutti i modi il concorso e l'adesione di altri offerenti.

Nella fiducia di un sicuro appoggio, si ringrazia anticipatamente.

Cella massima osservanza.

Il presidente

Co. dott. Enrico de Brandis

F. S. - L'approvazione della stagione invernale consiglia specialmente l'invio di lanerie sotto qualsiasi forma anche di ritagli e di oggetti usati.

I doni gentilmente offerti saranno indirizzati alla sede della Commissione "Pro corredo del soldato" Palazzo Bartolini, Udine.

**Mutui a Comuni della Provincia**

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del due per cento ai seguenti comuni della nostra Provincia:

Comune di Pasticcio di Prato L. 5000;  
Comune di Marignacco L. 7000;

La stessa Cassa ha concesso poi alle condizioni ordinarie d'interesse del 4 per cento un mutuo di lire 120 mila al Comune di Gemona.

**Promozione straordinaria per merito di guerra**

Il sottotenente di complemento dell'VIII alpini Armando Cimolino, viene nominato per merito di guerra sottotenente in servizio attivo permanente nel reggimento stesso.

Il sottotenente Cimolino è nativo di Dignano al Tagliamento.

**Sottoscrizioni al Prestito Nazionale**

Società Friulana di Eletticità lire 25.000 - Ditta Pietro Contarini lire 10.000.

**MAGAZZINI CHIUSSI**

La Casa più importante per il completo equipaggiamento Ufficiali.

Uniformi tela pronte

**Orario ferroviario**

**PARTENZE DA UDINE per**

Pontebba ore 8.15 - 10.14 - 17.58.

Coronico: 8.12 A. - 12.55 - 17.58.

Venezia: 8.55 - 11.50 A. - 18.10 G.

15.50 - 17.25 - 18.30.

Da Udine per San Giorgio - Portogruaro: Venezia: 7 - 12.56 - 17.20.

Cividale: 5.20 - 13.5 - 20.15.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 - 11.40 - 15.25 - 18.15.

**ARRIVI A UDINE da:**

Pontebba: 7.52 - 11 - 20 D. -

Coronico: 7.33 - 11.8 - 19.41 A.

Venezia: 7.41 - 9.57 - 12.20 - 17.25 - 20.11 - 23.07.

Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro: 8.30 - 9.29 - 12.56 - 19.58.

Cividale: 8.50 - 14.18 - 21.38.

**Cervignano - Portogruaro**

Partenze da Cervignano: 7.12 - 13.41 - 17.51.

Arrivi a Cervignano: 8.57 - 12.06 - 19.53 - 23.16.

Partenze da Portogruaro: 7.50 - 10.4 - 17.45 - 22.3.

Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2 - 23.16.

S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 - 12.56 - 15.12 - 19.11.

**Partenze da Tricesimo**

Da Bivio Cassacco ore 6.46 - 12.50 - 19.15.

Da Tricesimo ore 7 - 9 - 13 - 15 - 17 - 19.45.

**Tram elettrico Udine - Tricesimo:**

Partenze da Udine

Per Tricesimo ore 8 - 11 - 14 - 15.45 - 16.15 - 19.

Per bivio Cassacco ore 11 - 18.15.

# RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

## La piena fiducia degli alleati nell'Italia

La volontà solidale e unanime di liberare il mondo dall'oppressione germanica

PARIGI, 18. — Il Temps consacra un articolo all'azione italiana.

Riassumendo le operazioni militari ed i provvedimenti amministrativi, constatando che gli sforzi dell'esercito, lo zelo di tutte le amministrazioni, la perfetta correttezza del governo e della nazione sono altrettanti elementi che giustificano la fiducia degli alleati di cui l'Italia venne spontaneamente a rafforzare le file, l'articolo termina dicendo:

«L'Europa sa oggi che la penisola latina non soltanto tende alla realizzazione delle sue aspirazioni nazionali, ma si associa senza riserve alle potenze che lottano sino al trionfo del comunismo ideale: giustizia e libertà. «Il viaggio del generale Porro in Francia fu la dimostrazione più evidente che l'Italia non tende solamente all'occupazione delle terre irredente e alla sconfitta del nemico ereditario. La coordinazione delle operazioni militari di tutti gli alleati, che questo viaggio era destinato a completare, dimostra la loro volontà solidale ed unanime di contribuire tutti egualmente a liberare l'umanità dall'incubo della oppressione germanica. L'Italia è loro collaboratrice sui campi di battaglia, come lo sarà nella determinazione del nuovo assetto internazionale».

**Per il risorgimento del Belgio**

Il grande Comizio di Asten

AOSTA, 18. — Oggi alle ore 16 nel teatro municipale di Aosta ebbe luogo un grande comizio pro Belgio, sotto la presidenza del deputato Rallone.

Parlarono applauditi l'onore. Rallone, i deputati belgi Lorand e Destree, e infine il ministro belga Vandervelde, che pronunciò un elevato, applaudito discorso. Chiuse il comizio il giornalista Campolongo, presentando un ordine del giorno, unanimemente approvato, inneggiante alla guerra ed al risorgimento del Belgio. (Stefani)

**Nel Belgio e in Francia**

Bombardamenti e lotte di mine

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'Artois il cannoneggiamento è diminuito d'intensità. Sono state lanciate su Arras alcune granate. Sulla riva destra dell'Aisne, nella regione Troyon, lotte di mine e violentissimo bombardamento. Una ventina di granate lanciate su Reims hanno ucciso un borghese e ne hanno ferito gravemente un altro. Nell'Argonne la giornata è passata relativamente calma, senza azione di fanteria.

«Sugli Hauts de Meuse i tedeschi, dopo un bombardamento, durante la scorsa notte hanno lanciato un violento attacco contro le nostre posizioni nella trincea di Calonne fino al villaggio di Eparges.

«Sulla collina a sud del burrone di Sauvans essi sono riusciti sopra un solo punto a rimettere il piede in un clemente di trincea che avevano loro tolto il 16 luglio.

«Alcuni gruppi tedeschi che erano pervenuti ad infiltrarsi nel burrone, sono stati uccisi o fatti prigionieri. Fra la collina di Sauvans e la trincea di Calonne, il nemico è stato respinto pure con gravi perdite. Continua il bombardamento nella foresta di Apremont».

PARIGI, 18. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nelle relativamente calma. Niente da segnalare, eccetto qualche azione di artiglieria nel Belgio, presso Saint Georges, in Artois e attorno a Souchez.

«L'attacco tedesco diretto il 16 luglio contro le posizioni che abbiamo conquistato alla frontiera, è stato condotto da due battaglioni i quali, secondo constatazioni fatte sul terreno, hanno subito considerevoli perdite».

**La sistematica menzogna nei bollettini germanici**

PARIGI, 18. — (Ufficiale) Secondo il loro metodo abituale, i tedeschi non cessano di alterare la verità nei loro comunicati, per affermare in ogni cosa una superiorità che loro sfugge sempre più.

Dopo un completo scacco degli attacchi diretti nell'Argonne dal Kronprinz, che si lusingava di rompere il fronte francese, i tedeschi pretendono di aver fatto settanta prigionieri dal 13 corr. La verità è invece, che da un mese, il numero totale degli scomparsi (feriti, morti o prigionieri) in questa regione, non raggiunge tale cifra.

Le perdite tedesche, invece, nei combattimenti alle Argonne furono estremamente gravi, sante la terribile efficacia dei nostri tiri di sbarramento.

Ma dove il bluff tedesco è ancora più spudorato, si è in quanto riguarda la aviazione. I tedeschi pretendono di avere il dominio dell'aria. Sfortunatamente per loro, i fatti sono la più eloquente delle loro affermazioni. Mentre gli aeroplani tedeschi, sante l'efficacia dei nostri tiri aerei, hanno

quasi rinunciato a volare al disopra delle nostre linee, se non a grandi altitudini, e si limitano a lanciare, di tempo in tempo, due o tre bombe senza efficacia su una località qualsiasi, è a squadriglie di venti a venticinque che gli aeroplani francesi vanno a bombardare efficacemente stazioni importanti, come quella di Chury, i quartieri generali, come quello del Kronprinz stesso, o stabilimenti militari.

Vedesi da questi pochi tratti come la menzogna sistematica sia un'arma pericolosa ai tedeschi; essi non esitano a servirsi. Ma l'opinione pubblica europea non potrebbe, da lungo tempo del resto, esserne impressionata.

**La sentenza del Tribunale inglese per il siluramento del Lusitania**

La responsabilità incombe al sottomarino tedesco

LONDRA, 18. — Il tribunale che compie l'inchiesta giudiziaria per l'affondamento del Lusitania, pronunciò la sua sentenza.

Questa dice che il siluramento si è operato non soltanto per affondare la nave, ma anche per distruggere la vita di coloro che si trovavano a bordo; che il siluramento avvenne senza preavviso; che il Lusitania non era armato; che non portava munizioni speciali, né artiglierie, né truppe e che aveva soltanto casse di cartucce comprese nella dichiarazione di carico; che dopo il siluramento si fecero a bordo del Lusitania tutti gli sforzi per salvare le vite umane; che la responsabilità della catastrofe incombe unicamente su coloro che progettavano e commisero il delitto. (Stefani)

**Come si è salvato il "Fortuna"**

NEW YORK, 18. — Il rapporto del comandante del piroscafo Fortuna dice che il piroscafo venne assalito a 37 miglia a sud di Queenstown, senza nessun avvertimento. I passeggeri che dormivano riuscirono in numero di 227 a riversarsi sul ponte, ciascuno colla cintura di salvataggio. I proiettili sibillavano sulle loro teste. Il capitano chiese soccorso radiotelegraficamente.

NEW YORK, 18. — E' arrivato il piroscafo "Fortuna". I passeggeri dicono che il piroscafo venne assalito a 37 miglia a sud di Queenstown, senza nessun avvertimento. I passeggeri che dormivano riuscirono in numero di 227 a riversarsi sul ponte, ciascuno colla cintura di salvataggio. I proiettili sibillavano sulle loro teste. Il capitano chiese soccorso radiotelegraficamente.

Ventun americani si trovavano a bordo del "Fortuna". (Stef.)

**Il forzamento dei Dardanelli**

Il comunicato turco

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli il nemico spense con difficoltà il 15 luglio, presso Arburnu, incendi prodotti nelle sue trincee dalle nostre bombe.

«Nel pomeriggio un incrociatore inglese, sotto la protezione di torpediniere e navi spaziamine, bombardò invano da lontano, dietro le indicazioni fornite da palloni frenati, le nostre posizioni presso Kabatepe.

«Presso Sedulbahr l'artiglieria nemica bombardò senza risultato durante l'ora la nostra ala destra. Da due giorni il nemico trasporta feriti a bordo di parecchie navi-ospedale che partono verso l'ovest. Nella notte del 15 la nostra artiglieria costiera fu cacciata per ripetute nemiche avvicinamenti al Kerevedare.

«Sulla fronte dell'Irak il nemico fu sconfitto a Kalatbay a nord-ovest di Korna. Avendo ricevuti rinforzi attaccò nella notte del 14 le nostre posizioni sull'Eufrate. Il combattimento continuò fino alla sera seguente e finì con la sconfitta del nemico. Con le truppe portate avanti con barche sull'Eufrate, il nemico tentò di avvicinarsi dietro la nostra ala destra ed avvolgerla. Più di mille nemici rimasero uccisi nel combattimento. Fra i morti vi è un capo inglese. Su questo settore prendemmo due ufficiali, trentadue barche, una quantità di munizioni, materiale per zappatori e cannoncini da ufficiali. Sulle altre fronti niente d'importante».

(Stefani)

**La guerra nel Caucaso**

PIETROGRADO, 18. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Durante la giornata del 15 corr, nella regione del litorale, fuoco di fanteria. In direzione di Olty i nostri esploratori cacciarono i turchi dalla regione di Adest. In altra parte i nostri esploratori s'incontrarono presso il villaggio di Kochyk con mezza compagnia di turchi, di cui massacrarono la maggior parte. Sul fronte di Kop Kormuntu il combattimento continua.

Le nostre truppe presero i villaggi di Torkin e Thronen. Nella regione di Azerbajan i nostri cosacchi tesero una imboscata ai turchi e ne massacrarono molti. Fecero prigionieri i rimanenti.

«Sugli altri fronti nessun cambiamento».

(Stefani)

**Principi greci in viaggio**

NAPOLI, 18. — Provenienti dalla Grecia giunsero a Napoli e presero alloggio all'Hotel Bertolini, i principi Giorgio e Maria di Grecia.

Le crudeli rappresaglie austriache contro gli italiani irredenti

che combattono per l'Austria

ROMA, 18. — Da alcuni prigionieri fatti recentemente dalle nostre truppe in Carnia si sono avute notizie sulla feroce rappresaglia delle autorità militari austriache contro i nostri fratelli costretti a combattere sotto le bandiere nemiche.

Di alcuni reggimenti dalmati inviati a combattere contro i francesi nella foresta delle Argonne non rimangono che pochi uomini malati, sfiniti, rinchiusi nei campi di concentrazione, poiché non potendo più questi prodi soffrire le prepotenze degli ufficiali austriaci si ribellarono e più di quattrocento soldati e otto ufficiali furono fucilati dalle truppe austriache e bayaresi.

Dopo l'entrata in guerra dell'Italia i soldati delle terre che saranno nostre sono stati ritirati dal fronte francese e sostituiti con truppe croate.

**R. LOTTO**

(ESTRAZIONE DEL 17 LUGLIO)

VENEZIA	79	74	80	66	56
BARI	72	41	42	69	62
FIRENZE	84	40	1	67	89
MILANO	60	29	66	56	72
NAPOLI	54	56	82	81	60
PALERMO	50	7	5	4	59
ROMA	28	83	17	56	16
TORINO	51	28	85	42	53

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore

Giovanni Minichini garante responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

Stabilimento Bacologico

Dott. VITTORIO COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine nel 1909.

Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei Confezionisti di Milano nel 1906.

I. inc. cell. bianco-giallo giapponese

I. inc. cell. bianco-giallo sterico cinese.

Bigiallo-oro cellulare sterico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori conti fratelli de Brandis, gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

**Premiata Sartoria Civile e MILITARE**

"Alla Città di Parigi,"

MARTINI & VISENTIN

Confezione di 1.º ordine

Uniformi grigio-verdi

Specialità Boracic con tassa in tutte le grandezze

Udine - Piazza Vittorio Emanuele

**Biquor**

del Generale Comm.

Nilsen & Cornaro

Nuova cura delle malattie del ricambio organico e delle malattie infettive.

Flacone L. 5 - Franco per posta L. 330

2 Depositi Esclusivi per l'Italia

N. MANZONI & C.

Udine - Genova

Esigete su ogni flacone la marca depositata della ditta A. MANZONI & C.

**ESTRATTO di**

**Kefir**

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

**Aggiunto al latte:**

E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.

E' indispensabile per tutti coloro che, digeriscono difficilmente il latte.

**Preso in polvere:**

E' efficacissimo nella digestione difficile nelle malattie dello stomaco e degli intestini, e vince le diarreie ostinate.

**L'ESTRATTO DI KEFIR**

è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C. - Chimici-Farmacisti

Milano-Roma-Genova

Istruzioni a richiesta

Venduto presso tutte le principali drogherie e farmacie.

**Pillole lattifughe Tosi**

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio cav. dott. Carlo Tosi, perchè, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene».

Dott. A. GIOIA

Docente-università di Ostetricia e Ginecologia.

**Casa di Cura**  
del Cav. dott. A. CAVAZZANI  
per Chirurgia-Ostetricia  
Malattie delle donne  
Radioscopia - Radiografia - Radioterapia  
Consultazioni dalle 11 alle 14  
(Gratis per i poveri)  
Via Toppo 12  
Telef. 309

**Riccardo Cuttini**  
Orologeria - Oreficeria - Argenteria

**FABBRICA**  
**TIMBRI DI GOMMA**  
Consegna in giornata  
**UDINE**  
Via Paolo Canelani, 19

**Biancheria Economica**  
Forniture per il R. Esercito - Ospedali - Opere Pie  
Materassi - Coperte e sacchi da campo  
Camicie - Mutande - Maglierie  
Calzetti - Mulattiere - ecc.  
ARTICOLI PER BENEFICENZA, PER FERITI ED AMMALATI A PREZZI RIDOTTISSIMI  
Camicie tela fortissime L. 2.40, Tonsuola cotone forte 150/300 L. 1.75  
Mutande L. 1.60, Federe " 50/70 L. 1.30  
**Magazzini RECCARDINI & PICCININI**  
UDINE, Via Mercatovecchio, 4

**Pneumatici Michelin**  
I corpi militari, gli ufficiali e i volontari automobilisti potranno provvedersi di Pneumatici Michelin presso la sottoscritta ditta, godendo dello sconto massimo convenuto con le superiori autorità militari verso presentazione di buoni regolari o verso pagamento.  
**FRANCESCO MINISINI**  
**UDINE**  
Filiale Agenzia Italiana  
**Pneumatici Michelin**

**CURA D'UVA**  
In ogni stagione colla  
**STAFOLINA**  
SUCCO D'UVA CONCENTRATO  
Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e con seltz a tutte le ore.  
BEVANDA GRADEVOLISSIMA, IGIENICA, DISSETANTE  
Flacone di 600 grammi circa L. 2.25 franco Milano  
Franco di porto in tutta il Regno e colonia L. 3.25  
Depositori: A. MANZONI & C. - Via S. Paolo N. 11  
Milano - Roma - Genova



# STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO

Via Prampero 7 - UDINE - Telefono n. 458

OPERE - GIORNALI - LAVORI  
COMMERCIALI IN GENERE -  
STAMPATI PER AMMINISTRA-  
ZIONI - RILIEVI - TRICROMIE

Esecuzione prontissima, accurata ed elegante

Lo Stabilimento è fornito di 2 macchine compositrici LINO-  
TYPE le quali possono fornire ogni sorta di stampati a compo-  
sizione corrente nel più breve tempo possibile e ad un prezzo da  
non temere concorrenza. Lo Stabilimento possiede pure un as-  
sortimento completo di caratteri e di fregi modernissimi per lavori  
commerciali, ed è ornato di macchinario del più moderni e celeri

## INSERZIONI

### A PAGAMENTO

Dirigete esclusivamente all'Ufficio Pubblicità d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51. BERGAMO, Viale Stazioni 30. BIELLA, Via Ospedale 10.  
BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) - CREMONA, Via Guelfi 11. FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10. GENOVA,  
Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 84. MILANO, Via S. Paolo 11. MODENA, Via Scarpa 2 e 4. PA-  
DOVA, Corso del Popolo 2. PISA, Lungarno Gambacorti 7. ROMA, Via di Pietra 91. VERONA, Via Vallerio, Catullo 6 -  
PARIGI, Rue Pardonet 14. FRANCOFORTE - LONDRA - BERLINO - VIENNA - ZURIGO

## INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 co-  
lonne L. 0.50. III pagina  
L. 0.50. II pagina L. 0.50.  
I pagina L. 0.50. Cor-  
po L. 2 per ogni linea contata

**ERCOLE MARELLI & C.**  
MILANO - MACCHINE ELETTRICHE - STABILIMENTI  
CASA POSTALE 1254  
VENTILATORI MOTORI TRASFORMATORI POMPE  
FILIALI: TORINO - GENOVA - PADOVA - FIRENZE - NAPOLI -  
PARIGI - BERLINO - VIENNA - LONDRA - BUENOS-AYRES

DOMANDATE  
UN  
RAMAZZOTTI  
Per evitare facili ingan-  
ni domandate semplice-  
mente  
**Un Ramazzotti**  
Il sovrano  
degli aperitivi  
di fama mondiale  
il più completo dei tonici  
il più efficace digestivo  
**AMARO FELSINA RAMAZZOTTI**  
F. RAMAZZOTTI-MILANO CASA FONDATA NEL 1815

## CHI

senza far conoscere  
al pubblico il proprio  
nome

### desidera

far compere, vendite,  
affittanze, ecc., far  
ricerca di rappresen-  
tanti, di personale  
ecc. ecc. ed a tale  
scopo vuol servirsi  
dell'annunzio ricorrendo  
alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica  
di ricevere le  
offerte e di conse-  
gnarle chiuse all'in-  
serzionista, mante-  
nendo il massimo  
segreto.

## Banca Carnica - Tolmezzo

SOCIETÀ ANONIMA  
Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli  
Capitale nominale L. 150.000. -  
versato L. 90.000. -

XXIV ESERCIZIO  
Corrispondenza in Ampezzo-Cornigliano e Moggi Udinese  
Riserve { ordinarie L. 75.000. -  
straordinarie L. 75.000. -  
Tot. L. 150.000. -

### SITUAZIONE GENERALE AL 30 giugno 1915

ATTIVO		PASSIVO	
Alimenti per saldo Azioni sottoscritte	L. 60.000. -	Capitale Sociale	L. 150.000. -
Cassa numeraria esistente	84.343.82	Fondo di riserva	75.000. -
Cambiali scontate in portafoglio L. 143.752.39	1.361.849.22	Fondo di riserva	75.000. -
Effetti per l'incasso	165.172.58	Fondo oscillazioni valori ed imprevisibili	14.992.51
Conti Correnti con Banche e corrisp.	2.320.741.51	Depositi a Rischio	518.907.03
Prestiti a Comuni	66.193.82	Depositi a Rischio	1.488.635.01
Anticipazioni sopra pegno di Titoli	16.100. -	Conti Correnti con Banche e corrisp.	2.606.795.55
Debiti in Conto Corrente garantito	516.839.56	Crediti per effetto d'incasso	6.178.35
Debiti diversi	37.633.14	Riparti passivi	119.000. -
Stabili di proprietà della Banca	53.830. -	Depositi diversi	758.630. -
Valori Pubblici	485.398.91	Azionisti conto interessi e dividendo	917.20
Depositi a cauzione di Conto Corrente	605.250. -	Crediti diversi	33. -
Depositi a cauzione anticipazioni	19.940. -	Fondo di previdenza impiegati	3.542.36
Depositi a cauzione Funzionari	50.000. -	Fondo evenienze	573.11
Depositi a cauzione per Custodia	23.500. -	Cambiali riscontate	218.095.94
Mobili	2.309.60		
Totale delle Attività	L. 6.109.111.66	Totale delle Passività	L. 6.035.940.43
Spese d'Amministrazione	7.924.10	Risconto portafoglio e anticipazioni a saldo	21.002.07
Interessi passivi	2.174.56	utili dell'esercizio precedente	72.519.39
Tasse	10.250.56	Rendite e profitti lordi del corrente eserc.	72.519.39
		Totale	L. 6.129.460.78

Tolmezzo, 30 giugno 1915.

Il Presidente  
Cav. L. DE Marchi

p. Il Direttore il Segre.  
Cav. G. Schiavi

### OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi in CONTO CORRENTE al 3 1/2 per 0/0 rilascia libretti di RISPARMIO al 3 1/2 per 0/0 e PICCOLO RISPARMIO al 4 p. 0/0 netto di tasse di Ricchezza Mobile.  
Sconta cambiali a due firme al 6 1/2 p. 0/0 fino a 3 mesi, al 7 per 0/0 fino a sei mesi esclusa qualunque provvigione.  
Sconta coupons pagabili nel Regno, buoni fruttiferi, mandati e fatture di pubbliche amministrazioni ed assegni di istituti di credito.  
Fa anticipazioni contro pegno di valori o titoli garantiti dallo Stato al tasso del 6 1/2 0/0.  
Fa anticipazioni contro pegno di merci e derrate ed apre Conti Correnti con garanzia reale, ipotecaria o con fidejussione di una o più persone benemerite al tasso del 6 1/2 e 7 0/0.  
Costituisce riporti a persone o ditte notoriamente solventi, compra e vende per conto di terzi divise sull'estero a valore d'oro e d'argento.  
Fa prestiti ai Comuni.  
Esige, paga, acquista e vende valori per conto terzi, e riceve valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.  
S'incarica dell'incasso di Cambiali pagabili in Italia e all'estero.  
Emette chèque a vista pagabili sulle principali Piazze d'Europa.  
Compera e vende valute estere.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

## MALATTIE CUTANEE

**SAPO-CRÈME** Crema rinfrescante - Ve-  
del Frattini. Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle -  
Guarisce: Eritemi, Rossori, Ertipi, Scottature, Scrofolature.  
**SAPO-CADE** Eczema - Psoriasi - Licheni - Sebor-  
rea e Malattie del Cuolo capillare.

Prescritto con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.  
Prezzo L. 3 al tubo. Per spedizione postale L. 0.30 in più.  
Corrispondenza-Campioni: L. CAYALLÈS, farmacista di 1. Classe, ex-interno deco-  
rato dell'Ospedale St. Louis di Parigi, 304 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia.  
Depositi: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.

## IGIENE DELLA BOCCA

### STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la Carie dentaria.  
Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza  
deliziosa. Garantisce la preservazione da tutte le ma-  
lattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.).  
Flac. L. 1.50 - per posta L. 0.30 in più.

Benignità alla China Maldifassi - Insuperabile  
per la conservazione delle Gengive, e guarisce  
le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decolla-  
mento. - Tonico, astringente, disinfettante.  
Flac. piccolo L. 1.75 per posta cont. 30 in più  
- medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta  
L. 0.30 in più.

Donni bianchi purissimi, senza esserne intac-  
cati nello smalto, si ottengono colla Pasta denti-  
ficatrice Maldifassi: asporta il tartaro esistente ed im-  
pedisce il formarsi del nuovo. - Una scatola  
di cristallo L. 1.25 - per posta L. 0.35 in più.

### SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Antica, Premiata Farmacia Maldifassi  
di A. MANZONI & C.  
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) - MILANO

## DELL'EFFICACIA della PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

Le Pillole Halsen pur non contenendo sostanze  
eroidiche, ma solo sostanze alimentari convenienti-  
mente estratte ed elaborate, sono efficacissime an-  
che nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono  
tollerate in ogni stagione.  
Sono l'ideale dei medicamenti contro l'anemia,  
la clorosi, la nevrosi e il rachitismo.  
Sono il migliore dei ricostituenti finora noti.

firmato:

Dott. Comm. PAOLO DE VECCHI

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo, Diret-  
tore della Clinica Medica della Università di Torino  
Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pub-  
blicare che: « dopo aver conosciuto i componenti ed  
il metodo di preparazione delle Pillole Halsen, volo  
gentilmente sperimentarle nei malati ambulatori che  
ricorrono alla sua clinica per la cura: e chi gode  
tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clinica  
«tela privata».

Esigete su ogni flacone la marca depositata della Ditta  
A. MANZONI & C.

**Callista**  
Francesco Cogolo  
UDINE - Via Savorgnana